

Il Mattino

- 1 Il provvedimento - [La tassa attira-pensionati punta agli ex emigranti. Il gettito verrà utilizzato per finanziare le università meridionali](#)
- 3 Il libro - [«Siamo tutti prigionieri della dittatura digital»](#)
- 4 Universiadi – [Parte la torcia dei saperi da Torino a Napoli](#)
- 5 Il personaggio - [Massimo, un genio che è sempre vivo](#)

Corriere del Mezzogiorno - Economia

- 6 Il progetto – [Puglia creativa apre 5 hub](#)

La Repubblica Napoli

- 7 Cronaca - [Movida al centro: tre feriti “Noi pestati da 30 ragazzini”](#)

WEB MAGAZINE**RAIGr1**

[Emiliano Brancaccio commenta la relazione annuale del governatore di Bankitalia](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Programmi Executive per individui e imprese: la School of management del Polimi tra le top 80 del mondo](#)

[Undici nuove lauree con gli Ordini Edilizia e territorio in primo piano](#)

[Unicusano, con Kindi il commercialista è a portata di clic](#)

[Il triennio in un Its vale come tirocinio per l'esame di Stato](#)

LabTv

[Unisannio: l'assessore Marciani inaugura corso di “Cittadinanza euromediterranea”](#)

IlQuaderno

[Il know how Unisannio sbarca in Norvegia con l'organizzazione degli esami Made in Sannio](#)

[L'assessore Marciani in visita all'Unisannio per due eventi formativi](#)

[Settimana di intensi impegni per l'US Acli in vista delle Universiadi](#)

Ntr24

[Il know how Unisannio in Norvegia: affidato sviluppo software per organizzazione esami](#)

IlVaglio

[Due iniziative di Unisannio, interviene l'assessore Marciani](#)

Ottopagine

[Cittadinanza euromediterranea, taglio del nastro con Marciani](#)

Repubblica

[Il medico Geuna nuovo rettore dell'Università di Torino](#)

[Bari, all'Università ci sono 12 mila fuoricorso. Il direttore generale: 'Devono tutti reimmatricolarsi'](#)

Cronache della Campania

[La Reggia di Caserta aderisce a “Appuntamento in Giardino 2019”](#)

Gazzetta Benevento

[Corso di formazione professionale per i giornalisti dal titolo "Fake News e Deontologia del Giornalismo"](#)

[Il presidente del Cnr, Massimo Inguscio, offre tutta la disponibilità del suo Istituto al Sannio per valutare progetti da realizzare insieme](#)

TvSette Benevento

[Universiadi. Mastella: “Finale calcio femminile a Benevento e torcia Olimpica”](#)

La tassa attira-pensionati punta agli ex emigranti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tasse ridotte al 7% per i pensionati stranieri che decidono di trasferirsi nel Mezzogiorno d'Italia. Il provvedimento varato con l'ultima legge di Bilancio è diventato operativo in questi giorni con le regole dettate dall'Agenzia delle entrate. L'idea del governo gialloverde è chiara: rispondere ai paesi che attirano pensionati italiani con imposte super agevolate, in certi casi anche azzerate. Come il Portogallo che non fa pagare niente per 10 anni a chi fissa la residenza nel paese. Una possibilità sfruttata da quasi duemila italiani, come ricordato anche di recente dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Ma l'obiettivo non è solo richiamare pensionati benestanti del nord Europa attratti dal sole, dal cibo e dalla qualità della vita del Belpaese. L'intenzione è anche cercare di far tornare gli emigranti, i connazionali andati all'estero nei decenni passati per lavorare. Gente che magari ora potrebbe rientrare, spinta da uno sconto sulle imposte.

«Ci sono migliaia di pensionati italiani che vanno in Spagna e Portogallo per non pagare la tassa sulle pensioni. Io penso che al-



**LA RISPOSTA ITALIANA
AL PORTOGALLO:
ALiquota AL 7%
PER CHI SI TRASFERISCE
AL SUD. MA VA SCELTO
UN PICCOLO CENTRO**

cune zone del nostro Paese siano molto più belle, accoglienti e ospitali. Propongo una zona di esenzione fiscale anche in Italia», aveva detto tempo fa il vice premier, Matteo Salvini.

L'INCENTIVO

Non ci sono stime ufficiali su quanti pensionati stranieri il governo conti di far trasferire al sole della Penisola. «Gli impatti della misura saranno quantificati

Imposta sostitutiva per i pensionati che si trasferiscono in Italia



per la prossima legge di bilancio, dato che il nuovo regime entrerà in vigore a partire dalla dichiarazione 2020 sui redditi 2019 - sottolinea il senatore leghista Alberto Bagnai, presidente della commissione Finanze di palazzo Madama e uno degli ideatori della norma -. Naturalmente bisognerà aspettare il 2021 per avere dati certi riguardo agli effettivi introiti e pianificare quindi l'impiego delle risorse raccolte». Il gettito che arriverà dalle imposte versate dai pensionati arrivati in Italia grazie a questo provvedimento verrà infatti utilizzato per finanziare le università meridionali specializzate nelle materie tecnico-scientifiche. Uno strumento immaginato dalla Lega anche per contrastare il fenomeno dell'emigrazione studentesca dal Sud. «Con questo intervento si supera la logica dell'attrazione di consumi sui territori, investendo sul capitale umano di regioni che hanno enormi potenzialità inesprese», aggiunge Ba-

gnai sottolineando che «anche questa misura conferma la volontà politica della Lega di rivolgersi all'intero paese».

L'ALIQVOTA RIDOTTA

Come funziona l'agevolazione? Secondo quanto chiarito nei giorni scorsi dall'Agenzia delle entrate, per usufruire dell'aliquota ridotta al 7% sui redditi prodotti all'estero il pensionato deve trasferire la residenza fiscale in un comune con non più di 20 mila abitanti di una regione del Sud: Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia. Lo sconto è valido per cinque anni. Più nel dettaglio, puntualizza ancora l'amministrazione, il regime di imposta sostitutiva si perfeziona con la presentazione della dichiarazione dei redditi che dimostri lo status di non residente in Italia da almeno cinque anni. È necessario poi che il paese in cui il pensionato ha avuto l'ultima residenza fiscale sia tra

quelli con cui sono in vigore accordi di cooperazione fiscale con l'Italia.

Resta da vedere se l'incentivo sarà sufficiente per attrarre un numero significativo di contribuenti. Le norme fissano diversi paletti, dalle regioni in cui bisogna stabilire la residenza alla dimensione del comune, che potrebbero frenare qualche anziano straniero interessato all'agevolazione. Qualche osservatore ha poi fatto notare che l'incentivo è meno vantaggioso (e ha una durata inferiore) rispetto per esempio a quello del Portogallo, che ha avuto grande successo con gli italiani. Insomma il rischio è che pochi troveranno allettante la proposta. Il governo comunque ci crede. E pazienza se qualche pensionato italiano, quando vedrà arrivare dall'estero un coetaneo attratto dalle tasse ridotte, storce la bocca perché non avrà lo stesso sconto.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo imboccato del tutto la strada della dittatura tecnologica? Sembrerebbe di sì, stando al saggio di Franklin Foer *I nuovi poteri forti* (Longanesi, 296 pagine, 22 euro), nel quale il quarantacinquenne giornalista e scrittore americano (è fratello del celebre narratore Jonathan Safran Foer, ed ha iniziato la sua carriera giornalistica presso l'azienda informatica di Bill Gates, la Microsoft, alla periferia di Seattle), verifica «Come Google, Apple, Facebook e Amazon pensano per noi». Con questo saggio ha vinto a Udine il quindicesimo Premio Tiziano Terzani.

Come le ditte di prodotti alimentari di cinquant'anni fa, (altra rivoluzione), che «cercavano di cambiare il modo in cui mangiavamo, oggi - afferma lo scrittore - le multinazionali di Internet, Amazon, Facebook, Apple e Google puntano a cambiare le nostre abitudini e comportamenti. Uno strapotere così ampio come quello che possono esercitare, offre a queste aziende la possibilità di controllare interi settori economici e quindi di trasformarli, realizzando prodotti che si adattano ai gusti dei consumatori». Gli «internauti» ovviamente abboccano al richiamo di queste sirene, «che stanno facendo a pezzi i principi che proteggono l'individuo».

Foer, siamo sottomessi al loro dominio? In che cosa consiste la loro forza?

«Siamo nell'orbita di una vera sudditanza, e la loro forza maggiore consiste nella raccolta di dati. E più dati raccolgono, più diventano grandi, più guadagnano soldi, più sono ricchi e possono comprare i loro competitor e i migliori talenti. Una volta gli ingegneri più capaci si trovavano nelle università, ma ora i migliori, quelli che si occupano di intelligenza artificiale, li troviamo in Facebook o in Google dove li allevano e li addestrano facendone dei campioni del loro vivaio produttivo-commerciale».

Il processo è irreversibile?

«No. Quanto successo con la Microsoft negli anni Novanta, che aveva un monopolio assolu-



FRANKLIN FOER
I nuovi poteri forti
LONGANESI
296 PAGINE
22 EURO



Franklin Foer in «I nuovi poteri forti» analizza quanto i new media ci condizionano
«Bisogna correre ai ripari: stanno crollando i principi che difendono l'individuo»

«Siamo tutti prigionieri della dittatura digital»



«INTERNET, AMAZON, FACEBOOK, APPLE E GOOGLE PUNTANO A CAMBIARE LE NOSTRE ABITUDINI E I COMPORTAMENTI»

to, fa ben sperare. L'intervento dell'Unione Europea che pose dei limiti e delle condizioni ben precise perché potesse continuare ad operare, è stato efficace. Minacciò di precettarla e Microsoft fece dei passi indietro: aveva cominciato a preoccuparsi, accettando di autoridurre il proprio potere per non subire intralci burocratici che avrebbero potuto essere piuttosto pesanti».

Questo perché in Europa le cose vanno un po' diversamente rispetto all'America?

«In Europa da una parte c'era il problema del monopolio e della dipendenza che si veniva a creare con la fornitura dei servizi offerti e accettati senza che ci chiedessimo se il loro uso avrebbe potuto avere delle conseguenze; poi c'era, e c'è, un problema che riguarda l'economia nella

produzione della cultura: sono tre aspetti interconnessi che vanno affrontati con decisione per riuscire a superare del tutto la situazione».

Dei quattro colossi, quali bisogna temere di più?

«Ognuno è tremendo a modo suo e ognuno è peggiore dell'altro. Però mi verrebbe da dire che Facebook è l'azienda più menefreghista e più irresponsabile. Amazon è quella che farà più danni in assoluto perché in fondo si occupa di vendere qualsiasi cosa, è questo è un fatto che ha delle implicazioni notevoli nella vita quotidiana delle persone».

Come possiamo difenderci dallo schiavismo tecnologico?

«Dobbiamo essere disposti ad assumerci le nostre responsabilità personali, a seguire delle re-

gole etiche che possono aiutarci in questo senso, soprattutto nel nostro rapporto con la tecnologia. Io posso essere dipendente dalle patatine, ma se mi hanno insegnato a limitarne l'uso, qualche patatina ogni tanto me la posso permettere senza abusarne. La stessa cosa dovremmo farla con la tecnologia, cercando di non lasciarci sopraffare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA LORO FORZA STA NELLA RACCOLTA DI DATI. E PIÙ NE RACCOLGONO PIÙ DIVENTANO GRANDI POTENTI E RICCHI»



La cerimonia

Universiadi, parte la torcia dei saperi da Torino a Napoli

►Verrà acceso domani il simbolo della competizione prima tappa a Losanna, poi Milano, Assisi e Roma



LA PRESENTAZIONE Il governatore De Luca con il commissario Basile e la fiaccola

L'EVENTO

Gianluca Agata

Si chiama "fiaccola del sapere", i valori più alti dei Giochi Universitari. Quelli creati da Primo Nebiolo nel 1959 e che tornano in Italia, in Campania, dopo 60 anni. La fiaccola del sapere che accenderà il prossimo 3 luglio il tripode dello stadio San Paolo nella splendida cerimonia creata dalla Balich Worldwide Shows, partirà domani da Torino in una cerimonia che si ripete ormai stabilmente ogni due anni che sia per i Giochi estivi o invernali. E il percorso, i tedofori, le curiosità legate alla fiaccola saranno presentati oggi presso la Sala Italia della Mostra d'Oltremare di Napoli. In-

terverranno il Commissario straordinario Gianluca Basile, il Direttore Area Istituzionale ARU Annapaola Voto, il Presidente del CUSI Lorenzo Lentini, il Vice Presidente della Regione Campania Fulvio Bonavita. Modera Gianfranco Coppola.

IL PERCORSO

La fiaccola del sapere partirà da Torino domani. Prima tappa Losanna, sede della Fisv, la Federazione Internazionale sport universitari dove giungerà il 6 giugno. Il 10 giugno sarà allo spazio Campania di Milano, in Piazza Fontana negli ex locali della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Si tratta della vetrina permanente delle eccellenze regionali a disposizione dei produttori campani per la presentazione delle loro



PRONTA LA STAFFETTA DEI TEODOFORI CHE OGNI DUE ANNI DANNO INIZIO ALL'IMPORTANTE COMPETIZIONE

maestrie in vista degli eventi nazionali e internazionali. L'11 giugno la torcia sarà ad Assisi a rendere omaggio a San Francesco, mentre il 12 sarà a Roma e a Città del Vaticano. Poi il 13 giugno sarà a Matera per le celebrazioni della Capitale europea della Cultura. Poi sarà la volta dei capoluoghi di provincia della Campania. Dal 20 al 22 giugno ad Avellino; dal 23 al 25 giugno a Benevento; dal 26 al 28 a Caserta, dal 29 all'11 luglio a Salerno. Il 2 luglio sarà a Napoli e il 3 sarà il grande protagonista della cerimonia di apertura del San Paolo.

LA FIACCOLA

La fiaccola è bianca con un Vesuvio stilizzato laccato azzurro nella parte superiore. L'ha ideata Martina Crumetti, studentessa

del biennio specialistico in design della Comunicazione dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli diretta da Giuseppe Gaeta. "La fiaccola - spiega l'ideatrice - nasce dall'esigenza di realizzare un oggetto simbolico in grado di rappresentare con pochi segni elementari il nostro territorio. Il Vesuvio stilizzato sulla scocca bianca è assunto come emblema di territorialità e il blu è il colore del mare in cui esso si rispecchia". Misura 80cm di altezza per un peso di 1,5kg.

TEATRO SAN CARLO

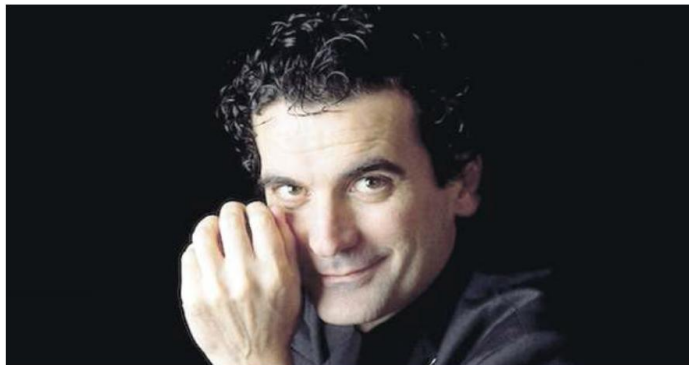
Nell'ambito del programma di valorizzazione culturale e di promozione turistica che la Regione Campania ha dedicato all'Universiade, il Teatro di San Carlo di Napoli e la Fondazione Ravello con-

fermano il consolidato rapporto di sinergia istituzionale ed artistica. Il 22 giugno al San Carlo in programma la Maratona Beethoven che vedrà impegnato sul podio il Direttore Juraj Valcuha, alla testa di ben due orchestre. Il 12 luglio, invece, il Ravello Festival, presenta lo spettacolo "SACRE" che porterà sul palco del Belvedere di Villa Rufolo uno dei più importanti danzatori al mondo: Sergei Polunin. L'8 luglio, il San Carlo proporrà uno spettacolo con il Coro di Voci Bianche diretto da Stefania Rinaldi. La presenza del San Carlo all'Universiade è segnata, infine, dalla messa in scena, il 9 luglio, di Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni sempre diretta dal Maestro Valcuha per la regia di Pippo Delbono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 25 anni dalla scomparsa, Troisi è un artista rimasto nell'immaginario collettivo con la sua maschera tragicomica. È "un contemporaneo come lo sono i classici". Ma per l'anniversario solo iniziative di rito

Massimo, un genio che è sempre vivo



Titta Fiore

Quando vinse la Coppa Volpi alla Mostra di Venezia per «Che ora è» di Ettore Scola, Massimo Troisi l'accorse alla sua maniera, scherzando sull'ex aequo che avrebbe dovuto condividere con «l'insaziabile» Marcello Mastroianni. Poi, ragionando sui gusti del pubblico, così impossibili da prevedere, disse: «Il film che mi ha fatto avvicinare al cinema è stato "Edipo re" di Pasolini. Lo vidi a San Giorgio a Cremano, ero un ragazzo. Non capii niente, eppure ne fui affascinato. Ancora oggi Pasolini è l'autore che maggiormente mi emoziona. Ha proprio ragione Scola: per amare non c'è bisogno di capire».

Da venticinque anni, la scomparsa di Massimo è un amaro, incomprensibile sberleffo della vita. E da venticinque anni, tutto di lui resta vivo in chi l'ammirava e gli ha voluto bene. La genialità dell'arte, la poesia dei sentimenti, lo sguardo lungo sulla complessità del quotidiano. La leggerezza sapiente. Tutto resta. E tutto mette radici. Enzo Decaro, che gli fu accanto con Lello Arena nell'epoca gloriosa della Smorfia, dice con una sintesi efficace che Troisi «è contemporaneo come lo sono i classici»: «La sua bussola interiore, capace di guidarlo in tempi di grande disorientamento quali erano quelli che attraversavamo negli anni della nostra gioventù, ci indica ancora delle strade». Massimo, che se ne andò a 41 anni per via del suo cuore stanco e malato, è il simbolo della grazia applicata al talento, della resistenza tenace ai luoghi comuni, dell'ironia tagliente e mai volgare, di una comicità apparentata con l'etica. «Per tanti aspetti era un rivoluzionario, solo che esprimeva il suo punto di vista in modalità assolutamente personale». Toccava temi importanti alleggerendoli con la genialità di una battuta. «E quan-

to sarebbe necessario, un punto di vista centrato, in tempi così confusi e contraddittori, non servono troppe parole per dirlo. Massimo era un portatore sano di pensiero critico. Aver avuto la fortuna di dividerlo è l'eredità che io e Lello ci portiamo dentro».

In questo anniversario puntellato da diverse iniziative, dalla mostra multimediale in corso a Roma ai tanti servizi radiofonici e televisivi, alle celebrazioni di rito a San Giorgio a Cremano, la sua città natale, avrebbe dovuto trovare posto anche una laurea honoris causa. «Ne avevamo parlato con la Federico II un anno fa» racconta con una punta di amarezza Decaro, «ma la burocrazia, si sa, ha tempi lunghi. Sarebbe stata una bella occasione per ricordare la grandezza di un artista immenso. Un bel gol per l'università. Che dire... aspetto pacatamente che mantengano gli impegni presi. Nella storia dello spettacolo, nella

cultura napoletana, Massimo ha rappresentato uno spartiacque. C'è un prima e un dopo Troisi e su questo bisogna confrontarsi».

Oggi l'attore e regista avrebbe sessantasei anni e chissà quali strade avrebbe preso il suo talento anarchico, quali scorciatoie poetiche avrebbe trovato il suo cinema, quali strappi del cuore avrebbe conosciuto la sua scrittura. Mi manca averlo visto con i capelli bianchi, ha detto Lello Arena, e ieri sera da Fazio in tv: «Il nostro compito è che si continui a parlare di lui e del suo talento». Mi manca la chiarezza della sua visione, dice Enzo Decaro. Edoardo De Filippo, quando lo incontrò, gli diede un solo consiglio: «Fai le cose che vuoi fare, non farti mai condizionare da nessuno». Seguendo la sua strada ostinata e contraria, Troisi antepose le riprese del «Postino» alla sua stessa vita. Recitò fino all'ultima scena con quel filo di voce che commosse il mondo e poi si addormentò per sempre, il 4 giugno di venticinque anni fa. A San Giorgio la famiglia lo ricorderà domani in forma privata. Ma nella scuola media G. Massala, la stessa di Massimo, la sorella Rosaria ha voluto tenere tra mille difficoltà un laboratorio teatrale per accendere negli sguardi dei ragazzi l'amore per l'arte. E per parlare, nelle pieghe del saggio che faranno giovedì a Villa Bruno, di argomenti forti come il lavoro nero, la droga, i femminicidi. Però, senza darlo a vedere. Con una leggerezza troisiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENZO DECARO: «DA UN ANNO SI DISCUTE DI UNA LAUREA HONORIS CAUSA ALLA FEDERICO II MA LA BUROCRAZIA HA TEMPI LUNGI»

LELLO ARENA: «IL NOSTRO COMPITO È FARE IN MODO CHE SI CONTINUI A PARLARE DI LUI E DEL SUO TALENTO»

PUGLIA CREATIVA APRE CINQUE HUB

Da Bari a Lecce: ecco quali sono gli incubatori innovativi che diventeranno il riferimento di imprese culturali e startup

di **Salvatore Avitabile**

In Puglia nel 2017 il valore aggiunto della filiera del sistema produttivo culturale e creativo ha raggiunto il 4,2% del totale della ricchezza complessivamente prodotta a livello regionale; 1,8 punti percentuali in meno della media nazionale. Una quota che sale di un decimo di punto (4,3%) analizzando il dato sull'occupazione (2.756 addetti). Bari traina il risultato pugliese, contribuendo alla produzione di quasi la metà del valore aggiunto creativo e culturale della regione (5,3% di valore aggiunto e occupazione provinciale).

Le imprese culturali sono una ricchezza del territorio. E in questo contesto avrà un ruolo fondamentale il progetto «Traces». Nasceranno incubatori e acceleratori per lo sviluppo delle imprese culturali e creative, un hub per ogni provincia. A Bari-Bat l'hub sarà realizzato il The Impact Hub, a Lecce la struttura sorgerà presso le Officine Cantelmo in partnership con l'associazione The Quebe; a Taranto nell'Aps Ammostro, a Brindisi al Cetma centro ricerche e a Manfredonia (in provincia di Foggia) presso il Co working Smart Lab.

Si tratta di «Local Atelier», ossia spazi «in cui verranno erogati servizi di incubazione e accelerazione per far fronte ai fabbisogni delle im-

prese culturali e creative e delle start up emersi durante il tour «Creativi di cosa avete bisogno per diventare grandi?», spiegano dal Distretto Produttivo Puglia Creativa. Vincenzo Bellini, presidente di Puglia Creativa, spiega: «l'innovatività del progetto sta nell'aver definito un programma di accelerazione capace di rispondere alle specifiche esigenze espresse dalle imprese culturali e creative che chiedono a gran voce spazi di contaminazione delle idee, servizi di supporto per l'accesso al mercato, di facilitazione dei rapporti con la pubblica amministrazione e con le banche, ma soprattutto la necessità di far incrociare settori tradizionali ed il mondo dell'innovazione con chi si occupa di cultura e creatività».

Il numero uno del Distretto Puglia Creativa aggiunge: «La vera sfida sarà espandere sui territori e dare continuità al modello di accelerazione una volta terminato il progetto. Per questo, servono sinergie tra il mondo imprenditoriale e le istituzioni».

In dettaglio l'avviso per il bando regionale era rivolto a tutti i gestori di laboratori urbani, centri di innova-

Il manager

Nella foto a destra Vincenzo Bellini, presidente del Distretto Puglia Creativa



zione e affini con postazioni di co-working, iscritti al registro delle imprese. «Con questo progetto si cercherà di creare una rete stabile di strutture che, catalizzando le energie e le idee di business culturale e creativo dei territori, favoriscano la nascita e lo sviluppo d'impresa, sostenendola nelle fasi di crescita attraverso la fornitura di servizi che rispondano ai fabbisogni espressi dagli operatori», dicono ancora dal Distretto. I servizi di incubazione che, rappresentano un primo impulso ed una prima sperimentazione del modello, saranno erogati in favore di 5 start up-imprese per ciascuno degli Atelier individuati.

Capofila di «Traces» è l'Università del Salento-Dipartimento di Scienze dell'Economia con due partner italiani, Tecnopolis Parco Scientifico Tecnologico di Bari e il Distretto Produttivo Puglia Creativa e due partner greci, l'Associazione Ellenica di Management e la Camera di Commercio di Achaia. Sono partner associati Encatc-European Network on Cultural Management and Policy e Fondazione per la Finanza Etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida al centro: tre feriti

“Noi pestati da 30 ragazzini”

Parla S. uno dei tre giovani aggrediti da una baby bang a calci e pugni: “Notte assurda. Ci provocavano. Erano in 4, poi gli altri e ci hanno inseguito: colpite anche le donne”

di Conchita Sannino

Non chiamatela “movida”. Ancora una notte macchiata di sangue, anche in centro antico. «Ci hanno picchiato a mani nude, colpi in testa, alle gambe, alla schiena. Senza uno straccio di motivo, di lite, niente, zero. Abbiamo avuto terrore che a un certo punto tirassero fuori anche i coltelli. È un miracolo se siamo vivi», è la drammatica testimonianza affidata a *Repubblica*.

Via dei Carrozzeri a Monteoliveto. La notte tra sabato e domenica. Stavolta le vittime sono state picchiate a calci e pugni. Ancora una volta, senza una scintilla o un pretesto. Un pestaggio gratuito. Un assalto messo a segno da trenta ragazzi, alcuni con l'età dei bambini e la cecità dei criminali, contro una comitiva di ventenni, quasi tutti universitari.

Non finisce in tragedia solo perché i “bersagli” hanno dovuto piegare la testa in tutti i sensi, non reagire, non ingaggiare battaglia ma scappare, sottrarsi alla furia di quel branco. Sono comunque finiti in tre in ospedale: A. S. una ragazza di 20 anni, è stata soccorsa all'Ospedale del Mare per contusioni al torace, ne avrà per 15 giorni; un amico, S. F., ha riportato un trauma facciale, guarirà in 10 giorni; stessa sorte per S. I., 23 anni, studente universitario, anche lui una settimana di prognosi.

Eppure tutto avviene nel cuore della città che è patrimonio Unesco e dovrebbe vivere, anche di notte in sicurezza. Tutto tra piazza del Gesù e la facoltà di Architettura, di qua il Comando dei carabinieri, di là la Questura. Pattuglie che sfrecciano a pochissimi metri. Controlli che evidentemente, non rappresentano un deterrente per baby-pestatori imbottiti di droghe o di alcol. Non è la prima volta che accade, non sarà verosimilmente l'ultima. Scorribande che i processi penali spesso non



▲ **Decumani**
Movida in piazza del Gesù. Poco lontano in via Carrozzeri il pestaggio: tre giovani feriti da una baby gang

riescono a sanzionare adeguatamente e che le politiche sociali non riescono da tempo a prevenire.

Ecco perché *Repubblica* è andata a sentire il racconto di una delle vittime. Si chiama S., è sotto choc, parla dalla sua casa, fuori Napoli.

«Tutto quello che è successo è assurdo, incredibile - racconta S. - Noi stavamo tranquillamente passeg-

giando in via dei Carrozzeri. Eravamo un gruppo di amici: due uomini, cinque ragazze, più altri due nostri amici che proseguivano a poca distanza da noi. All'improvviso, e senza alcun motivo veniamo avvicinati da un gruppo di quattro o forse cinque ragazzini». Come, con quale pretesto? ««Si avvicinano a me in particolare. Ci provocano con il loro solito modus operandi... Frasi provocatorie, del tipo “Oh ma stai guardando?”», “Uè, fermati un attimo che ti vattimmo”, ti picchiamo...». E dopo? «Abbiamo provato a non rispondere, far finta di niente. Ma le minacce verbali continuavano, alla nostra indifferenza loro hanno risposto prima con minacce, poi cominciando a toccarci spintonarci, ci tiravano per la maglia... Ancora continuavo a tirare dritto, dicevamo “Basta, smettila”. Ma all'improvviso hanno cominciato a tirare schiaffi, pugni. Noi fuggiamo, ma ci raggiungono in pochi minuti i loro “rinforzi”...».

Quanti erano? «Una ventina o forse una trentina. Ragazzini dai 13 ai 18 anni. Così è cominciata una vera e propria spedizione punitiva. Erano diretti soprattutto contro di me e un altro amico, ma sono state colpite anche le nostre amiche. Sono stati secondi di terrore, hanno usato anche bottiglie, solo per fortuna non mi hanno colpito, ma io ho temuto veramente il peggio, avevo il terrore che tirassero fuori i coltelli, abbiamo cercato di non perderci e di scappare tutti insieme, anche se in quei momenti poi non riesci più ad avere un quadro lucido...». Le ferite passeranno, lo choc resta: «Per loro è solo un divertimento sinistro - aggiunge S. - Sono convinti di avere supremazia sul territorio, si sentono forti soltanto così, scendono la notte con questo scopo. Sono poco più che bambini, ma cercano di spezzare le vite degli altri».